RASSEGNA STAMPA
1 MAGGIO

Laura Incremona



Comiso, arrivano gli aiuti economici per le categorie colpite dal lockdown



Di Trapani, Alfano e Meli

VALENTINA MACI

COMISO. Arrivano gli aiuti Covid19 del Comune di Comiso per il lockdown 2020. Già pubbliche le informazioni per richiedere i sostegni economici a seguito dell'emergenza pandemica della primavera 2020. Le domande dovranno essere presentate entro il 14 maggio 2021.

Tutte le info e la relativa modulistica sono state pubblicate nella home page del sito www.comune.comiso.rg.it. "Dagli impegni presi ai fatti. Sono in pubblicazione da giovedì pomeriggio, sulla homepage del Comune di Comiso, gli avvisi pubblici per richiedere i sostegni economici a seguito dell'emergenza Covid della primavera 2020 – spiegano gli assessori Giuseppe Alfano e Dante Di Trapani-. I commercianti, i gestori di servizi, gli operatori del settore sportivo e culturale, potranno usufruire di un importante pacchetto di ristori che abbiamo messo a punto tra lo scorso inverno ed i primi mesi dell'anno in corso. Si tratta di una risposta concreta a molte delle categorie che hanno subito una grave perdita economica durante il lockdown della primavera 2020". "Vogliamo ringraziare i presidenti e tutti i componenti delle commissioni consiliari IV e V, i quali hanno lavorato sinergicamente con l'Amministrazione al fine di approntare misure condivise ed approvate all'unanimità delle forze politiche – aggiunge l'assessore Manuela Pepi - Gli uffici hanno fatto, come sempre, il resto ed a loro va la nostra gratitudine per aver predisposto le misure in oggetto".

Aliquò: «Sul filo rosso tra attacchi ed eccessi la mia sanità funziona»

L'intervista. Il dg Asp: «Abbiamo rischiato negli scorsi giorni ma è ancora emergenza, in Rianimazione c'è anche un 35enne»

MICHELE NANIA

(I contagi anche se di poco aumentano costantemente e sono oggi più di 1500 in tutta la provincia, i ricoverati sono costantemente una sessantina, e dall'inizio della pandemia le vittime sono 243. Oggi è festa, domani pure e col gran caldo appena arrivato per tenere a bada soprattutto i giovani, ma non solo loro, saranno guai).

Direttore Aliquò, ci dia buone notizie.
«Spiacente ma non ne ho. Se ci atteniamo ai numeri, siamo nel pieno della pandemia. Certi giorni registriamo un po' meno positivi, i ricoveri sono sempre quelli, anche se abbiamo toccato il record dei 900 tamponi al giorno. E non è detto che questa sia una notizia tutta positiva: so di persone che ci tengono a farlo per essere più tranquilli e andare fuori, non già per proteggere se stessi e gli altri».

Quindi il rischio è ancora elevatissimo.
«L'ho appena detto, non ci sono numeri rassicuranti, e siamo andati vicinissimi al limite massimo che determina la zona rossa».

Qual è oggi questo limite?
«Si entra dritti in zona rossa con un'incidenza di 803 nuovi positivi in una settimana su scala provinciale. Siamo arrivati a 625, ora il dato è un po' sceso ma è sempre alto; lo monitoriamo continuamente, sperando non aumenti, e abbiamo deciso di fare il punto il prossimo mercoledì».

La media poi si fa su tutti i Comuni. Ci sono buoni e cattivi?
«Sì, alcuni sono meno rispettosi delle regole e sono ora un po' più nei guai grazie, si fa per dire, alle varie scampagnate e celebrazioni varie. Io sono un po' stanco di ripetere sempre le stesse cose, ma chi si stanca di più sono i medici, gli infermieri e tutto il personale in prima linea che non ha mai smesso di esserci. Noi possiamo anche permetterci di essere stanchi, loro no: e ad oggi contiamo 243 morti».

Il problema oggi sono le varianti?
«E' essenzialmente quella inglese».

Che contagia di più e ora colpisce anche i più giovani...
«Esattamente: abbiamo in rianimazione un giovane di 35 anni che prima del Covid stava benissimo».

Ed è già cominciato un fine settimana pericolosissimo anche sul fronte dei più giovani. Siamo preparati ad affrontare un'emergenza ancora più grave? Una fase quattro?
«Siamo preparati e lo dimostriamo tutti i giorni, ma non dobbiamo esagerare. Le regole ci sono perché si rischia ancora la vita».

E però non remano tutti, intendo sul territorio, nella stessa direzione?
«Alcuni Comuni sono in campagna elettorale e da lì spesso partono attacchi all'Asp che davvero non hanno senso. Ognuno mi dice come dovrei fare il mio mestiere, e lì si entra in un campo minato: se rispondo succede la valle, se non lo faccio dicono che vado dritto per la mia strada ma non è così. Non ritengo d'essere infallibile anzi il contrario, e i suggerimenti se sono buoni sono sempre bene accetti. Ma quasi mai ci sono buoni suggerimenti negli attacchi di cui le parlo».



Vaccini. «Obiettivo superare le 3000 dosi al giorno: possiamo farcela con gli attuali tre hub a pieno regime».

Lei però frequenta i social. E ogni volta che pubblica qualcosa si scatena l'inferno. Come l'ultimo in cui parla di «mucche volanti» commentando la sua macchina ricoperta di escrementi... Un'intimidazione?
«Ma quale intimidazione, questa bestialità l'ha scritta un giornale on line, sempre il solito. E' successo che sulla mia macchina ha dormito una famiglia di "caccarazze" e il mio era solo un commento scherzoso. Ci hanno montato una storia che non esiste neanche alla lontana».

Mi verrebbe di dire ben le sta. Chi gliela porta a scherzare sui social, in questo clima e nel suo ruolo...
«Infatti ho deciso di chiudere il mio profilo Facebook».

Tanto l'attaccano comunque per i suoi atti, vero?
«Il più delle volte pretestuosamente. Se io dico e ripeto cento volte che il centro vaccinale di Scicli non chiude e mi ritrovo comunque un attacco politico, che devo fare mi sparo?»

Lo vogliamo chiarire una buona volta questo caso Scicli?
«Non esiste un caso Scicli. Noi abbiamo un obiettivo che è di raggiungere 3000 vaccini al giorno e secondo me ci possiamo arrivare. A Scicli un punto era frequentatissimo e l'altro no. Unificheremo il centro al Busacca e utilizzeremo anche il centro della Protezione civile. Stessa cosa a Ragusa: potremmo utilizzare l'ex facoltà di Medicina alla zona Asi per incrementare i vaccini. Puntiamo sui grandi numeri anche a Vittoria e a Modica. Se domani si apre ai cinquantenni dobbiamo trovarci pronti».

Torniamo alla prima linea: medici, infermieri, volontari e chi come loro non si ferma da un anno e mezzo. Che tipo di supporto hanno ricevuto?
«Intende economico?»

Intendo di qualunque tipo.
«Sono loro il motivo per cui mi arrabbio così tanto di fronte agli attacchi: sono persone che si stanno davvero massacrando di lavoro: ora rischiano di meno col virus perché sono tutti vaccinati, ma rischiano l'infarto perché si stanno davvero sacrificando. E tuttavia ora qualche supporto c'è: volontari, medici di famiglia. Che vengono a vaccinare negli hub e anche a domicilio: circa 200 al giorno».

E poi c'è sempre l'«altra» sanità...
«Ha fatto bene a ricordarlo. A noi basta mezzo risultato positivo per dimenticare il malumore. Abbiamo incrementato prestazioni e operatività, penso alla radiologia interventistica, agli ictus che oggi affrontiamo con successo a Ragusa e a Modica, ai parti che continuano regolarmente. Certo, ora si lamentano perché i padri non possono ancora entrare in sala parto, ma hanno una vita per godersi i figli. Che a noi interessa far nascere».

NON BRUCIAMO ADESSO LA PROSSIMA ESTATE

Continua incessante la programmazione e la rimodulazione dei servizi di controllo del territorio in vista del fine settimana, che coincide con la ricorrenza del 1° maggio, festa dei lavoratori, durante il quale, complice il bel tempo, sarà necessario intensificare ulteriormente l'attività di vigilanza delle Forze dell'Ordine e delle Polizie locali al fine di fare, ancora una volta, comprendere, al di la dei "colori", l'importanza del rigoroso rispetto delle misure di contenimento e dei comportamenti da adottare:

- Indossare la mascherina;
- Igienizzare spesso le mani;
- Mantenere le distanze.

L'eventuale passaggio in zona "gialla" piuttosto che "rossa", infatti, non potrà avvenire, o se avverrà durerà il breve volgere di un mattino, qualora si dovessero ripetere i comportamenti irresponsabili dell'estate scorsa, sottovalutando l'emergenza sanitaria o in alcuni casi cedendo ad un facile negazionismo senza fondamento e figlio di mera condivisione sui social piuttosto che fondato su basi scientifiche!

I controlli interforze, pertanto, saranno ancora una volta intensificati, ma è auspicabile che a prescindere da essi si possano finalmente, con alto senso di responsabilità, mettere in pratica tutte le misure e i divieti imposti senza attendere che ci sia sempre qualcuno a richiamare la nostra attenzione.

Non è più tollerabile che occorra sempre che ci sia chi vigila e ci ricordi il rigore ed il rispetto per noi stessi e per gli altri: serve senso di responsabilità da parte di tutti evitando i tentativi per eludere le prescrizioni imposte.

In tale contesto fondamentale appare la più rigorosa disciplina nei comportamenti, soprattutto dei giovani, e non appare secondario il ruolo dei genitori al fine di sensibilizzare i ragazzi per i quali, con grande sforzo, è stata avviata dallo scorso 26 aprile la didattica in presenza, seppure ancora non al 100%, nella consapevolezza della indiscussa importanza tanto dell'istruzione, quanto della socializzazione, momento di crescita e di sviluppo intellettuale e sociale di cui finora sono stati privati.



I controlli saranno intensificati, ma davvero si deve ricordare che esistano delle regole?

La scuola, infatti, dai dati statistici, non rappresenta un luogo di contagio, e pertanto, grandi sforzi si stanno concentrando per favorire gli spostamenti sui mezzi pubblici in massima sicurezza. Per converso, però, non mancano altre occasioni di socializzazione e di "assembramento" nei tradizionali luoghi di ritrovo non sempre e non solo nel rispetto delle regole.

E' comprensibile che l'esuberanza dei ragazzi sia oramai, dopo così tanto tempo, incontenibile, ma rivendicare la scuola in presenza e nel contempo, pretendere legittimamente servizi di trasporto che garantiscano sicurezza, comporta altresì che, al di fuori dell'ambito scolastico i ragazzi stessi, con altrettanta determinazione, rispettino le restrizioni ed evitino di contribuire, involontariamente, alla diffusione del virus. Per se stessi, per le loro famiglie, per gli altri compagni e i docenti.

La bella stagione, è indubbio, favorirà la voglia di un ritorno alla normalità, alla vita e alle occasioni all'aperto ed è legittimo, ma se vanifichiamo i sacrifici finora fatti ed il vantaggio che via via si sta acquisendo con la vaccinazione non ci libereremo più di questo incubo che sembra allontanarsi ma che rischia di tornare nuovamente riportandoci indietro e togliendoci il gusto di vivere questa primavera e più in là... l'estate!

** Prefetto di Ragusa*

FIPE CONFCOMMERCIO AUSPICA LA ZONA GIALLA

«Nessun servizio al banco, 615 bar penalizzati»

Sono stati 615, in provincia di Ragusa, i bar e altri esercizi simili senza cucina legalmente in attività nel 2020. Lo rileva il centro studi di Fipe Confcommercio Sicilia che giudica "giuridicamente incomprensibile e senza alcun fondamento di sicurezza sanitaria" la circolare dello scorso 24 aprile, con cui il ministero dell'Interno ritiene che il Dl "Riaperture" vieti ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco. "Si tratta – evidenzia il presidente di Confcommercio Sicilia Gianluca Manenti - di un'interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla, a cui si spera la Sicilia possa approdare presto, i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi. In sostanza, stando alla circolare del ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario". "E' un attacco al modello di offerta del bar italiano – dichiara Dario Pistorio, presidente di Fipe Sicilia – che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono".

MICHELE FARINACCIO

La Sicilia ancora arancione (e l'ombra s'allunga fino al 16) nell'Italia quasi tutta gialla

Altra delusione. Indice Rt ancora sopra 1 e proiezioni negative per la prossima settimana. Lidi balneari, alt fino al 15. Musumeci: fase delicata

CATANIA. S'infrange di fronte alla trasmissibilità del virus col fattore Rt superiore a 1 la speranza della Sicilia di ritornare finalmente in zona gialla e sfruttare l'esplosione della primavera per potere ricominciare a vedere un po' di luce. Per un'altra settimana ancora, a partire dal 3 maggio, l'isola rimarrà in zona arancione con tutti i limiti per le attività commerciali, ormai allo stremo. E non è detto che questa situazione cambi fra sette giorni.

Quasi tutta Italia si godrà il weekend del Primo maggio in zona gialla. Le regioni che dovranno ancora aspettare per l'allentamento delle restrizioni sono, invece, quelle in zona rossa, la Sardegna, e quelle in zona arancione, vale a dire, oltre alla Sicilia, Basilicata, Calabria, Puglia, e Valle d'Aosta. E la situazione, secondo quanto anticipa l'Ansa, non cambierà neanche la prossima settimana, quando le uniche modifiche sono quelle di Sardegna e Valle d'Aosta che si "scambieranno" i colori diventando la prima arancione e la seconda rossa. E la Sicilia dovrebbe rimanere in arancione.

E a meno che l'indice Rt non si riduca in modo notevole, il rischio è che l'arancione permanga fino al 16 maggio. Per questa data è prevista, del resto, l'avvio della stagione balneare come stabilisce l'ordinanza, concordata con l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro, firmata ieri dal governatore Nello Musumeci. Fino a sabato 15 maggio, quindi, sono sospese le attività degli esercizi balneari, la fruizione delle spiagge libere e la balneazione in tutta l'isola. Restano consentite, invece, manutenzione, montaggio e allestimento degli stabilimenti balneari e la pulizia della spiaggia di pertinenza. In serata, però, il governatore precisa: «I dati sul contagio nella nostra Isola, sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro. È una fase molto delicata che potrebbe, per la irresponsabile condotta di una minoranza, ricacciare la Sicilia in zona rossa. Per questa ragione abbiamo dovuto fissare a metà maggio la apertura degli stabilimenti balneari, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo. Tuttavia, se i dati della prossima settimana dovessero essere rassicuranti, potremmo disporre di anticipare la apertura».

Intanto, secondo i dati di ieri, sono 861 i nuovi positivi al Covid 19 in Sicilia su 28.145 tamponi processati, con una incidenza del 3,1%. La regione è ottava per numero di contagi giornalieri. I morti sono stati 19 e portano il totale a 5.410. Il numero degli attuali positivi è di 24.896, con un decremento di 348 casi rispetto a ieri. I guariti sono 1.190. Negli ospedali i ricoverati sono 1.337, 32 in meno rispetto a giovedì, quelli nelle terapie intensive sono 165, tre in più. La distribuzione dei nuovi casi tra le province, vede Palermo con 306 casi, Catania 215, Messina 113, Siracusa 51, Trapani 50, Ragusa 1, Caltanissetta 24, Agrigento 75, Enna 26.



Voglia di mare. Bagnanti ieri mattina a San Giovanni Li Cuti, la "spiaggetta" cittadina di Catania, una delle prime a popolarsi con l'arrivo della bella stagione (Foto Orietta Scardino)

Ma il sindaco di Messina stringe ancora di più. Cateno De Luca con un'ordinanza ha disposto la chiusura temporanea di alcune aree particolarmente frequentate dai messinesi per evitare assembramenti durante il ponte del primo maggio e tentare di bloccare il contagio da Covid. In particolare prevista la chiusura delle aree di Capo Peloro, dei Colli San Rizzo e del litorale di Santa Margherita per oggi e domani. Disposto inoltre il divieto di permanenza e stazionamento, in tutte le vie, i viali, le piazze, gli slarghi aperti al pubblico, del territorio comunale, fatti salvi i tempi di sosta per l'acquisto di prodotti e la fornitura di servizi, e la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private; divieto di permanenza anche lungo le spiagge e arenili, i lungomari nord e sud, la pista ciclabile della zona nord.

Istituita, inoltre, la zona ross» in tre comuni siciliani: Ravanusa (Agrigento), Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) e Nizza di Sicilia (Messina), così come richiesto dai sindaci e a seguito delle relazioni delle Asp. A prevederle un'ordinanza del presidente della Regione, pubblicata ieri. Le restrizioni scatteranno da domani e resteranno in vigore fino a mercoledì 12 maggio. Prorogata, infine, la zona rossa» per il comune di Longi (Messina) fino a domenica 7 maggio.

L'Italia in semilibertà, è questo il weekend della prova del nove

Musei aperti, primi bagni e boom di prenotazioni per pranzare all'aperto nelle regioni "gialle"

DOMENICO PALESSE

ROMA. Non sarà un vero e proprio esodo, ma dopo quasi un anno di lockdown, l'Italia si prepara ad affrontare il primo weekend festivo in «semi-libertà».

Da lunedì scorso le piazze e le strade delle grandi città, almeno quelle in zona gialla, sono tornate a brulicare di persone, ma da oggi ci si aspetta il tutto esaurito tra mete turistiche e culturali del Paese, con la speranza di ristoratori e operatori di provare a raddrizzare una stagione fin qui drammatica. Un piccolo passo che potrebbe segnare l'inizio di un nuovo corso, segnato dal record di 508mila vaccini somministrati in 24 ore. Un dato che - assicurano gli esperti - andrà a incidere col tempo sulla curva dei contagi che ieri fa ancora segnare oltre 13mila nuovi casi e 263 vittime.

Il weekend del Primo maggio segnerà un test importante in vista anche delle tanto agognate ferie estive, con la consapevolezza quest'anno di non ripetere gli errori del 2020. Per 47 milioni di italiani (tanti sono in zona gialla) ci sarà la possibilità di andare a pranzo e cena al ristorante ma anche di visitare musei, teatri e cinema. Sarà consentito, inoltre, lo spostamento tra regioni anche di colore diverso, muniti però del cosiddetto green pass, il documento che certifica l'avvenuta vaccinazione o, eventualmente, la negatività al tampone nelle 48 ore precedenti il viaggio. Perciò si segnalano ancora file per sottoporsi al test e ottenere il «via libera» per il weekend.

A certificare la voglia degli italiani di tornare a viaggiare è anche il boom di prenotazioni arrivate per gli agriturismo con servizi di ristorazione presenti nelle aree gialle. A rivelarlo è la Coldiretti che ha stimato, per gli operatori del settore, una perdita di circa 1,2 miliardi di euro. Atteso il sold out anche sulle coste, con Portofino che si prepara alla ripartenza con l'apertura-simbolo, in programma oggi, dello Splendido Mare, dependance di lusso in Piazzetta. Presi d'assalto, già da ieri, i litorali di tutta Italia, anche se l'apertura ufficiale della stagione balneare sarà tra un paio di settimane.

E, dopo un anno di stop, riprenderanno, seppur con strette limitazioni, anche le manifestazioni legate alla festa dei lavoratori. Su tutte quella di Roma, con il tradizionale Concertone che tornerà sul palco, seppur ancora senza pubblico in presenza. Torneranno ad essere aperti anche i siti archeologici e i musei di quasi tutta Italia. Cancelli aperti anche al Parco di Pompei, che poi da lunedì renderà visitabile anche tutti gli altri siti della Soprintendenza. A Roma tornano accessibili le Terme di Caracalla, la Villa di Livia e l'Arco di Malborghetto. Il Comune di Milano, invece, ha deciso oggi l'apertura straordinaria delle mostre allestite a Palazzo reale, al Pac e al Mudec, il museo delle culture. I musei civici, che oggi saranno chiusi, apriranno invece domani, domenica 2.

Ma non sarà comunque un «liberi tutti», come ricordano molti amministratori locali che continuano a lanciare appelli alla responsabilità. Proprio da domani saranno intensificati i controlli delle forze dell'ordine non solo su strade e autostrade ma anche nei potenziali luoghi di assembramento come litorali, spiagge o piazze della movida. Solo nelle ultime 24 ore sono state controllate quasi 90 mila persone, con 976 sanzioni e 20 denunce. Chiuse anche dodici attività che non rispettavano le restrizioni.

MUSUMECI: «ASTRAZENECA SUBITO AGLI UNDER 60»

Far partire subito le vaccinazioni agli under 60, per dare maggiore impulso alla campagna vaccinale in Sicilia. Lo chiede il presidente della Regione, Nello Musumeci, nella lettera inviata al commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, generale Francesco Figliuolo, sottoponendogli anche l'esigenza di estendere la somministrazione del Vaxzevria (AstraZeneca) alla fascia 50-59 anni. «La modesta adesione alla proposta vaccinale con AstraZeneca da parte del target 60-69 anni rappresenta una fattispecie assimilabile a quella di esaurimento del target di riferimento che, secondo il piano vaccinale, legittima il passaggio alle classi di età inferiori. Le potenzialità logistiche e organizzative messe in campo dalla Regione consentono di fare un passo in avanti», si legge in una nota della Presidenza.